

La fragilità della rete digitale

IL CASO

# Beffa hacker alla lezione online della polizia

Attacco durante un corso sul cyberbullismo, offese contro il presidente Zaia. Erano collegate 500 classi, tutto sospeso

Marco Filippi / TREVISO

Online, per l'appuntamento, c'erano quasi 500 classi collegate in gran parte dai loro stessi istituti superiori, attraverso le Lim (lavagne interattive multimediali), anche se alcuni studenti, causa Covid, sono stati costretti a seguire l'evento da casa in Dad attraverso Youtube. A tenere la lezione sui pericoli del web, il cyberbullismo e altri argomenti che interessano i giovani e il pericolo della rete, avrebbe dovuto essere un qualificato agente della polizia postale. Ma poco dopo l'inizio della lezione, dopo i convenevoli, ecco l'intrusione di alcuni buontemponi che hanno iniziato a inveire, dire parolacce, anche all'indirizzo del governatore veneto Luca Zaia. Risultato: la lezione della polizia postale è stata interrotta e rinviata a data da definirsi.

Il fatto è avvenuto venerdì mattina. La lezione, che fa parte di un'iniziativa che da anni vede il Dipartimento della polizia Postale di Venezia, cui fa parte anche il distaccamento di Treviso,

impegnato in prima linea in incontri con studenti delle scuole medie e superiori di tutto il Veneto, era stata programmata alla seconda e alla terza ora, tra le 9 e le 11. L'incontro è avvenuto sulle piattaforme classiche, quelle dove per collegarsi basta connettersi con un link. Gli studenti che si collegavano da casa, invece, l'hanno fatto attraverso Youtube.

## Violato il sistema delle lavagne interattive multimediali

La lezione doveva affrontare i temi più disparati dei pericoli che si nascondono nella rete e che molto spesso vedono coinvolti, sia come vittime ma anche come "carnefici" (vedi il cyberbullismo), gli stessi adolescenti.

Poco dopo l'inizio della lezione, organizzata a livello provinciale nelle scuole della Marca, ecco il fatto che non ti aspetti. Dal sottofondo, si sentono insulti, paro-

lace, invettive, qualcuna rivolta anche a Zaia.

«Dopo un momento di comprensibile imbarazzo e disorientamento iniziali - racconta un insegnante di un istituto professionale del Vittorinese, che partecipava all'evento con una ventina di classi (tutte le prime e le seconde) - s'è deciso di interrompere l'appuntamento perché non c'erano le condizioni per continuare. Un vero peccato, soprattutto per i ragazzi, che avevamo preparato per questi argomenti e affrontarli con un agente della polizia postale, esperto in materia, sarebbe stata un'opportunità per approfondire un argomento così delicato come cyberbullismo e i pericoli della rete».

È chiaro che gli hacker che hanno mandato a monte la lezione sui pericoli della rete non la passeranno li scia. La polizia postale di Treviso e Venezia si è messa sulle loro tracce: non sarà facile individuarli ma l'affronto di venerdì mattina merita l'apertura di un'indagine. —



L'incontro online era gestito dalla polizia postale

Vista l'ennesima falla nel sistema della Regione, arriva il monito dell'Ordine di Padova Dall'opposizione: «Zaia dica quanti certificati Covid sono stati scaricati illegalmente?»

## «Affidate la cybersecurity agli ingegneri informatici»

L'APPELLO

Un messaggio, quello che segue, che suona molto come una strigliata alla Regione: «La cybersecurity è materia dell'ingegnere informatico». Lo dice l'Ordine degli Ingegneri di Padova e lo fa all'indomani dell'ennesima falla rilevata nel sistema informatico regionale. Dopo l'attacco hacker di inizio dicembre - che aveva portato alla sottrazione e alla diffusione di 9 mila file dell'Usl 6 - qualche giorno fa è stata la volta dell'inchiesta condotta dal nostro quotidiano. Che ha rilevato, in sintesi, come chiunque potesse scaricare facilmente documenti sanitari altrui con una semplice manipolazione degli url del portale regionale dedicato alla sorveglianza Covid. Proprio alla luce di quanto accaduto, l'Ordine sottolinea come la figura professionale che ha competenze tecniche e specialistiche per risolvere problemi

che di questo tipo sia proprio l'ingegnere informatico. «L'ingegnere è certamente la figura idonea a garantire anche la sicurezza informatica» dichiara Riccardo Schvarcz, presidente dell'Ordine Ingegneri di Padova «Ricordiamo infatti che il suo ruolo è già centrale nella sicurezza sui posti di lavoro e nell'antincendio. La preparazione accademica, la formazione continua e l'obbligo di assicurazione sono tutti fattori che incidono fortemente sulla sua qualificazione».

Continua: «Inoltre è oramai chiara la necessità di avere figure dedicate e preparate in tema di sicurezza informatica perché in assenza di responsabilità accade che il tema della sicurezza informatica venga affrontato solo a fronte di eventi come il recente attacco e poi venga dimenticato fino alla prossima evenienza. In realtà la sicurezza informatica va costruita e gestita giornalmente, attraverso una sorta di "progettazione" continua del suo funzionamento e attraverso l'implementazione continua di strategie di difesa da attacchi



La schermata del sito della Regione che presentava il "bug"

che sono sempre differenti, quasi i malware fossero "cosa viva".

Gianfranco Tonello, fondatore del Centro Ricerche Anti-Malware, aggiunge: «Purtroppo il mercato è ricco di sedicenti esperti di sicurezza in-

formatica dell'ultimo momento, quelli che si propongono nel settore ogni volta che il mercato lo richiede e questo è favorito dall'assenza di un profilo di responsabilità che possa realmente intervenire con professionalità e precisione per

I CYBER CRIMINALI

## Un'azienda veronese del marmo ricattata dalla gang di Lockbit

C'è un'altra azienda veneta che è stata vittima degli hacker nei giorni scorsi: è «La Ponte marmi», impresa di Grezzana, nel Veronese, che è specializzata nella produzione lapidea e della pietra naturale. Nei giorni scorsi ha subito l'attacco della gang di cyber criminali di Lockbit 2.0 e sul sito è apparsa l'ennesima richiesta di riscatto. L'ultimatum scade domani alle 11.28 del mattino e gli hacker minacciano di diffondere tutti i dati che hanno raccolto durante il loro attacco con un ransomware, esattamente come hanno fatto per l'Usl 6 Euganea di Padova.

proteggere la nostra privacy. Infatti, ogni volta che digitiamo qualcosa sulla nostra tastiera o che utilizziamo un cavo di ricarica usb collegato al nostro pc potremmo diventare oggetto di un attacco informatico, diretto o indiretto».

E proprio sull'ennesima falla informatica della Regione, incalza Arturo Lorenzoni, portavoce dell'opposizione in consiglio regionale: «Chiediamo se sono stati scaricati illegalmente dei certificati Covid di altri utenti, e se sì di che ordine di grandezza stiamo parlando. Chi ha la responsabilità di un comparto fondamentale

LockBit conta all'attivo più di 2.200 cyber ricatti conclusi con successo. Il gruppo è composto, secondo gli esperti del settore, da un numero di affiliati fra 25 e 30, oltre a specialisti di settore come esperti nella diffusione del malware o nell'evasione dei sistemi di rilevamento. Negli ultimi mesi hanno "hackerato" anche importanti istituzioni straniere, come il ministero dell'Industria, della tecnologia e dello sviluppo regionale della Turchia, l'università di Scienze applicate Savonia in Finlandia e il Ministero della Giustizia della Repubblica francese.

qual è la sanità pubblica deve mettere a disposizione dei cittadini degli strumenti, informatici e non, che siano veramente sicuri ed efficaci. Certo è che l'imprevisto può sempre capitare; tuttavia nel caso specifico, si tratta di una falla originaria del sistema, non di un attacco hacker. Oggi il digitale rappresenta la nuova frontiera, anche sanitaria: non possiamo permetterci che alcuni meccanismi online vengano predisposti in maniera a dir poco artigianale: tutti i cittadini hanno il diritto alla protezione dei propri dati sensibili». —

NICOLA CESARO